

## IV SETTIMANA CATECHISTICA DI MONDOVÌ

"Tutto io faccio per il Vangelo" (1Cor 9,16) - La Bibbia nella catechesi

Vicoforte, 29 giugno – 4 luglio 2009

### Bibbia e iniziazione cristiana dei ragazzi e delle famiglie

---

#### La Bibbia nei testi CEI e nell'itinerario catecumenale (Nota 2)

Come si diventa cristiani...

Si diventa cristiani...

- ...**rispondendo** alla Parola di Dio che ci interpella, ci provoca, ci chiama...
- ...**riconoscendo** nella vita gli stessi eventi operati da Dio e raccontati dalla Bibbia
- ...**appropriandosi** di parole, segni e gesti del celebrare cristiano suggeriti dalla Bibbia
- ...**seguendo** Gesù e attuando la Sua Parola
- ...**dialogando** con il Padre attraverso la lettura personale del testo nello Spirito Santo

*Andrea Fontana*

#### PRIMA PARTE:

#### DIVENTARE CRISTIANI IN ASCOLTO DELLA PAROLA SCRITTA E ANNUNCIATA.

##### *1. Iniziare alla fede cristiana è iniziare all'ascolto della Parola*

La Bibbia, rimasta in ombra per molti secoli nell'educazione cattolica, a causa di secolari pregiudizi e contrapposizioni polemiche e pruriginosi puritanesimi, oggi, grazie alla sua riscoperta – fin dai primi catechismi sperimentali della nuova generazione negli anni 50 del secolo scorso – ritrova il suo posto importante nella Iniziazione Cristiana. Poiché si può diventare cristiani solo ascoltando la Parola, rispondendo ad essa con la fede, vivendola nella carità quotidiana, celebrandola nella speranza.

*Non c'è iniziazione cristiana senza Bibbia*

Già il Documento di base offriva indicazioni precise per l'uso della Bibbia nel cammino di iniziazione cristiana (nn. 105-107): "*La Scrittura è il Libro, non un sussidio, fosse pure il primo*". Per questo ne troviamo in abbondanza nei vari itinerari catechistici dell'iniziazione: il riferimento ad essa è continuo, soprattutto a partire dalla situazione dei fanciulli oggi, i quali hanno bisogno di sentire in modo nuovo l'annuncio della salvezza in Cristo Gesù e spesso devono anche udirlo per la prima volta.

*"Né va mai dimenticato che la Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello Spirito Santo che l'ha ispirata e fa ancora risuonare la viva voce del Vangelo nella Chiesa"(n.107). Il risultato da raggiungere, ponendo la Bibbia al centro di un cammino di iniziazione, è "impregnarsi del suo linguaggio e del suo spirito" in modo da presentare la fede cristiana come "ascolto della Parola – risposta ad essa" ("traditio-redditio"). In un lavoro di costruzione nell'identità cristiana che è frutto del dono dello Spirito e della risposta della fede.*

**Obiettivo della iniziazione cristiana** è proprio entrare nei meccanismi della vita cristiana, contraendo "abitudini" particolari di vita, come il Vangelo ci propone. Occorre, cioè, abilitare i ragazzi a leggere e capire la Bibbia in riferimento alla propria esistenza nel mondo. Come si inizia alla celebrazione, come si inizia a comportamenti corretti, così si deve iniziare a prendere in mano la Bibbia e ad usarla per la propria vita cristiana, personalmente, pregando, meditando, orientando su di essa le scelte quotidiane.

Infatti, *"iniziare"* è un'azione "particolarissima" che va oltre la catechesi teorica, ordinata e sistematica. E' lavoro educativo paziente, composto di messaggi, di legami affettivi, di emozioni, di esperienze pratiche, operando i quali ci si abitua a riconoscere fatti e persone, linguaggi e abitudini, stili di vita e scelte quotidiane. Si finisce per elaborare una "cultura" cristiana della vita e della storia vissuta, mutuata e interiorizzata immergendosi nelle pagine della Bibbia, ricordandole, masticandole, pregandole.<sup>1</sup>

*Si diventa cristiani rispondendo alla Parola di Dio che ci interpella, ci provoca, ci chiama.*

Da sempre, il percorso per diventare cristiani **parte dal primo annuncio** di Gesù di Nazareth, morto e risorto per noi, costituito Signore e Salvatore di ogni creatura: sul modello che gli Atti offrono, narrandoci della prima comunità a Gerusalemme e poi del diffondersi della fede in Giudea, Samaria e fino ai confini del mondo. Anche oggi è necessario che *"ogni giorno nel tempio e a casa non cessiamo di insegnare e portare il lieto annunzio che Gesù è il Cristo"* (At 5,42) e che *"la Parola di Dio si diffonda e si moltiplichi così il numero dei discepoli..."* (At 6, 7). Il vangelo di Marco ci guida per mano, raccogliendo l'annuncio della primitiva comunità, a scoprire *"chi è Gesù?"* fino ai piedi della croce ove il centurione proclama: *"Egli è il Figlio di Dio!"*.

E **prosegue attraverso la conversione**, primo passo verso Cristo: la conversione è essenzialmente accoglienza dell'annuncio, a cui si decide liberamente e consapevolmente di aderire, imparando a poco a poco a riconoscere la presenza del Signore nella nostra esistenza quotidiana e identificandoci con la comunità cristiana:

---

<sup>1</sup> Cf A.FONTANA, *Iniziare: che cosa significa in realtà?*, da "Catechesi", n.5/2009, pagg. 27-41.

*“Allora, coloro che accolsero la Parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone...ed erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli” (At 2, 41-42).*

Nel soddisfare il bisogno religioso, insito nella natura umana, si propone la ricerca di esperienze spirituali adatte alla nostra sensibilità o attraverso il ragionamento e la ricerca di senso e di serenità interiore. **Nel diventare cristiani, invece**, ci si appella ad una notizia che ci viene consegnata – la notizia di Gesù morto e risorto – e che noi restituiamo nella fede e nel farci discepoli Suoi. La *traditio-redditio* è il meccanismo fondamentale del diventare cristiani: è un processo comunicativo di andata/ritorno che coinvolge chi annuncia e chi ascolta, nell’intimo santuario delle sue esperienze personali. Esse vengono interpellate, rivisitate, illuminate, salvate. Non è un pacchetto preconfezionato di nozioni astratte, ma l’incontro tra due storie: la storia di Dio entrata nel mondo con Gesù di Nazareth e la storia degli uomini che ne viene trasfigurata.

E se esiste nella vita cristiana una priorità assoluta della carità, come alleanza e comunione con Dio e con il prossimo; se esiste un primato teologico della liturgia perché è lo Spirito santo che cambia i cuori e dona la vita nuova in Cristo rendendoci figli di Dio conformemente a Lui; esiste tuttavia **un primato temporale della Parola** poiché la nostra avventura cristiana comincia proprio con un contatto vivo con la Parola, proposta e vissuta da una comunità credente; prosegue con il racconto dei fatti successi in Gesù di Nazareth, i quali diventano significativi anche per la nostra vita oggi e ci aprono nuovi orizzonti in Cristo, *“via, verità e vita...perché abbiate in voi la vita ... perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena...perché abbiate pace in me...io ho vinto il mondo!”* (Gv 14,6; 15,11; 16,33)

*Si diventa cristiani riconoscendo nella nostra vita gli stessi eventi operati dal Padre e raccontati nella Bibbia.*

In un secondo momento – un altro aspetto nel diventare cristiani – la nostra esistenza terrena è coinvolta in una specie di **rilettura credente** che offre spessore ai fatti, ai momenti, alle persone. Spessore per rileggerli come credenti e non come pagani. I pagani interpretano la scenografia del mondo come frutto del destino, del caso, della ragione umana, della fantasia poetica, degli interessi politici e economici. I credenti la interpretano **come disegno del Padre** che si compie nei disegni umani, nonostante i disegni umani, al di là dei disegni umani: ciò che appare in superficie nelle storie degli uomini e dei popoli è soltanto la crosta del mistero profondo dell’esperienza umana, in cui agisce lo Spirito di Dio per condurre a compimento in Cristo la creazione intera.

Ma come acquisire il modo di leggere la storia personale e umana da credenti in Cristo in maniera tale da rispondere agli appelli, ai segni dei tempi, alle circostanze conformemente al disegno della sua volontà? Soltanto accostando l’esperienza

credente dei personaggi biblici – da Abramo, a Mosé, a Davide, a Cristo stesso. Infatti, mentre la Bibbia ci racconta la storia della salvezza, che in loro si compie a poco a poco, essa ci svela come gli stessi eventi appartengano anche ad ognuno di noi, in forme culturalmente e storicamente differenti, ma in sintonia con quelli raccontati nel Libro.

Perché *la storia biblica è paradigmatica di tutto ciò che accade nel mondo*. Perché esiste un'unica storia della salvezza in cui tutto converge, che tutti coinvolge, a tutti propone salvezza e speranza. Si tratta soltanto di riconoscerla e di imparare a percepirla. Con lo sguardo di fede che la Bibbia ci propone rispetto ai regni umani, agli amori terreni, alle sofferenze dei poveri e dei diseredati, alle solitudini immense, alle violenze più gratuite, noi impariamo a vivere la nostra vita da credenti, attraverso Cristo Gesù, nello Spirito santo.

Era ciò che già esprimeva il Documento di Base anni fa quando poneva come obiettivo della catechesi (n.38): *“Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede...”* Raccontare la storia della salvezza ci abitua a tutto ciò, rendendo la storia stessa attuale, coinvolgendoci in essa, come se noi stessi rivivessimo i medesimi avvenimenti e scrivessimo ancora la medesima storia.

E' significativo da questo punto di vista che **tutti gli itinerari**, tracciati da Luca negli Atti, esprimano sempre con coerenza **un riferimento alle Scritture**: non solo quando Pietro o Paolo si rivolgono ai Giudei o Stefano riassume in modo mirabile prima di morire la storia della salvezza, ma anche quando gli stranieri sono condotti e accompagnati nella comprensione delle stesse. Episodio sintomatico è quello del ministro della regina d'Etiopia, sulla strada di Gaza: il passo della Scrittura che stava leggendo era Is 53,7-8 e non capiva a chi si riferiva. Lo Spirito costrinse Filippo a salire sul suo carro e ad accompagnarlo *“prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, per annunciargli la buona notizia di Gesù”* (At 8, 35). Attraverso la Scrittura egli è condotto a riconoscere il protagonista nascosto nelle pagine del Libri e in fondo anche della sua ricerca esistenziale.

*Si diventa cristiani appropriandoci di parole, segni e gesti del celebrare cristiano ispirati dalla Bibbia stessa*

La logica catecumenale non esige soltanto il racconto della storia di Gesù e più ampiamente della storia della salvezza prolungata nella nostra vita: essa è un primo passo in ordine di tempo, ma ha bisogno di **convergere nella preghiera e nella celebrazione** per rendere attuale l'incontro con il Signore Gesù e ci stringe sempre di più a Lui come popolo che a Lui appartiene in un'alleanza senza fine, consolidata nel tempo e nello spazio. Non possiamo fare questo da soli: non possiamo andare

incontro al Padre se non attraverso la Parola fatta carne, Gesù, né possiamo invocare Dio se non nello Spirito che ci è donato (Rm 8,14-15; Gal 4,6; Gv 6, 44.65) e nell'assemblea riunita.

Così durante il cammino si segnano le tappe e i passaggi da uno stadio di vita cristiana a quello successivo con **i riti di passaggio** che sono essenzialmente: l'ammissione al catecumenato o la memoria del Battesimo; l'elezione o la chiamata definitiva; la celebrazione dei sacramenti nella veglia pasquale. Ma **altre celebrazioni minori** possono introdurre i ragazzi e gli adulti all'ascolto della Parola di Dio e ai segni con cui esprimere l'incontro con il Padre: la luce, l'acqua, l'unzione, il segno della croce, la professione della fede, gli esorcismi e le benedizioni. Nel celebrare cristiano noi attualizziamo ciò che è avvenuto nella storia della salvezza che la Bibbia ci racconta. Soprattutto ciò che continua ad avvenire grazie al dono dello Spirito per vivere la vita nuova in Cristo Gesù. **Ogni celebrazione è "fare memoria"** di un evento e richiamarlo nel nostro presente con la forza dello Spirito. E' come nell'Eucaristia: il racconto della cena diventa anamnesi, epiclesi, offerta viva, comunione, invio. Attraverso l'incontro con il Cristo vivente nel linguaggio dei segni e nel dialogo di fede suscitato dall'ascolto della Parola avviene la trasformazione del cristiano in una nuova creatura, fatta ad immagine e somiglianza con Cristo.

Non è una formalità celebrare un rito né è un'esibizione pubblica del nostro impegno né un *"far finta che ..."*: ma è **un evento**, ricordato dalla Parola, reso vivo dallo Spirito, attuato nella vita quotidiana con amore; un evento di salvezza attraverso cui la Parola ci illumina, lo Spirito ci dà vita nuova, la comunità ci sostiene con la preghiera e con la testimonianza. Non c'è rito cristiano senza che la Parola ci aiuti a riconoscerlo come evento in cui Cristo morto e risorto si incontra con noi nello Spirito per salvarci oggi. E' la Parola che ci aiuta a riconoscere il Cristo: *"ricordatevi come vi parlò quand'era ancora in Galilea...cominciando da Mosé e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui... sono queste le parole che vi dicevo quando era ancora con voi..."* (Lc 24, 6.27.44).

Nell'ambito del celebrare cristiano il testo biblico ci offre le **parole stesse** con cui acclamare al Signore, esprimergli la nostra fede e speranza; ci offre una "cultura" cristiana impregnandoci di termini di cui, essendoci impraticati leggendo la Bibbia, noi possiamo capire tutta la portata: es. "amen", "alleluia", "e con il tuo spirito"... Ci offre anche il valore **dei simboli e degli oggetti con cui celebriamo**: poiché il celebrare cristiano è un'azione simbolica, come ogni celebrazione anche profana, ha bisogno di dare ai simboli un significato cristiano che soltanto attraverso la memoria degli eventi biblici noi possiamo riconoscere. Quante azioni, simboli, immagini cristiane nel corso dei secoli hanno riacquisito, proprio per mancanza di fondamento biblico, un senso pagano e misteriosamente magico: es. le candele accese per una grazia, le processioni con le statue di santi e sante, alcune manifestazioni di massa chiaramente inquinate da isterismi e gesti che hanno operato dimenticanza assoluta ad

ogni riferimento cristiano, se non esteriore. Anche **i gesti** che noi compiamo nella celebrazione hanno bisogno di essere compresi nel loro significato originario.

Scoprendo nei testi biblici le parole, i simboli e i gesti del nostro celebrare oggi ci formiamo una grammatica e un lessico per capirli nel loro giusto riferimento a Cristo stesso e alla storia della salvezza a cui ci riferiamo in continuazione e abbiamo imparato a riconoscere nei dettagli. Così abbiamo la possibilità “umana” di padroneggiarla e di entrarvi dentro per riconoscere l’amore del Padre che continua oggi a guidare la nostra vita. E con lo stesso linguaggio di sempre possiamo ringraziarlo, invocarlo, riconoscerlo, chiedergli perdono, vivere la comunione con Lui.

Iniziare alla Bibbia significa conformare la nostra cultura ai segni e ai linguaggi con cui essa comunica con noi oggi, sia per capirla meglio, sia per aderire al suo messaggio. Possiamo farci un elenco di segni biblici, i più diffusi, e utilizzarli al momento opportuno lungo l’itinerario per diventare cristiani: acqua, olio, seme, pastore, croce, libro, sabbia di deserto, pane e vino, bastone, arcobaleno, sale, lampada accesa; oppure, imposizione delle mani per benedire, posizioni del corpo per i diversi atteggiamenti di fronte a Dio, alcuni movimenti delle membra per significare adorazione, sottomissione, cammino. Attraverso i segni, impariamo a parlare la lingua della Bibbia, mettendoci in sintonia con essa. Aiutiamo i ragazzi a leggere il significato cristiano dei segni liturgici affinché li colgano nel pieno significato di “Parola di salvezza”. Quando li troveranno nelle celebrazioni, sapranno che cosa significano. E li collegheranno al messaggio biblico, avendoli già capiti, e sapranno trasferire nella vita le abitudini che esprimono.

### *Si diventa cristiani seguendo Gesù e attuando la Sua Parola*

Iniziare alla vita cristiana significa anche collocare i ragazzi in alcune esperienze che sono in sintonia con le esperienze bibliche: la chiamata, la solidarietà, la preghiera, la fede vissuta nel quotidiano. Le esperienze e i fatti vissuti faranno così incontrare il Dio dei padri, diventando un modo per “abituarsi” alla presenza di Dio nella propria esistenza; così si impara che cosa vuol dire la Bibbia quando racconta Dio in azione per salvare ogni uomo. Perché occorre aiutare i ragazzi ad incontrarsi con Dio nei fatti quotidiani, non solo nei momenti di preghiera o nella Messa. Vivendo momenti significativi si metteranno in sintonia con i fatti significativi della Bibbia. Vivendo in profondità le esperienze quotidiane saranno aiutati a penetrarle e a cogliervi l’appello di Dio.

Così, in famiglia, i genitori imparano a raccontare mescolando la testimonianza della Bibbia con la propria testimonianza di vita: il racconto, impregnato di riferimenti biblici, non esprime soltanto una cronaca pettegola ed estranea, più o meno interessante, ma coinvolge profondamente le nostre emozioni e il nostro presente per farci sentire protagonisti di una nuova storia che Dio il Padre sta

scrivendo oggi nella nostra vita. Nella misura in cui gli adulti in famiglia hanno qualcosa da testimoniare a riguardo di Gesù con la propria esperienza, i ragazzi impareranno a dare valore alla testimonianza della Bibbia, come testimonianza di persone che hanno incontrato Dio e vivono con Lui. Se vogliamo fare *“iniziazione cristiana”* dobbiamo ripristinare la *“tradizione”* nel senso di *“trasmissione della fede”* in famiglia, fatta di annuncio e di testimonianza.

In base a queste dichiarazioni assume un volto preciso l’itinerario di chi vuole vivere la sua vita cristiana nel quotidiano, ogni giorno: diventa un itinerario in cui si deve apprendere personalmente a muoversi tra le pagine della Bibbia per farne la fonte del nostro dialogo con Dio, della nostra progressiva *“sequela Christi”*, del nostro apprendere a celebrare con la comunità, del nostro esaminare la coscienza per capire se le scelte fatte corrispondono al disegno di Dio il Padre su di noi.

Formare un cristiano significa innanzitutto renderlo capace di frequentare le pagine della Bibbia per ispirare ad essa la vita: si consolida un’ *“abitudine di vita”* che ci aiuta a *“rimanere saldi in quello che abbiamo imparato e di cui siamo convinti, sapendo da chi l’abbiamo appreso e che fin dall’infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù”* (2 Tm 3, 14-15). Introdurre a questa *“abitudine”* di misurarsi con la Parola di Dio scritta, soprattutto con il Vangelo, è una delle cose in cui consiste l’iniziazione cristiana. Imparare dei versetti a memoria; usare per la preghiera quotidiana le invocazioni che troviamo nel vangelo sulla bocca di chi si avvicina a Gesù o alcuni versetti dei salmi; imparare a leggere ogni sera alcune righe di vangelo e su di esse esaminare la nostra giornata per capire se siamo fedeli a Cristo; prepararsi in anticipo le letture delle celebrazioni a cui partecipiamo per gustarle meglio. Queste sono le cose da imparare per diventare cristiani.

*Si diventa cristiani dialogando con il Padre attraverso la lettura personale del testo nello Spirito santo e nella fede della chiesa oggi*

Seguendo **il percorso per diventare cristiani**, come un seme gettato il giorno del Battesimo e mai germogliato, le Tre Note del Consiglio permanente della CEI su *“L’iniziazione cristiana”* ci avvertono che *“la formazione dei nuovi credenti non può prescindere dall’ascolto e dall’approfondimento della parola di Dio... per assicurare una conoscenza organica e fondamentale del messaggio cristiano...”* (Nota 1, n.50). La Nota 2 che applica i criteri del catecumenato al cammino di iniziazione cristiana dei ragazzi precisa che *“il contenuto dell’annuncio ha come oggetto il racconto della storia della salvezza e in particolare della storia di Gesù. Tale storia viene raccontato non come qualcosa di lontano e ormai concluso, ma come successione di eventi aperti, attuali, che attendono altri protagonisti...In questo modo il momento dell’annuncio segue la dinamica propria della chiesa antica, quella della *“traditio-redditio”*”* (Nota 2, nn.31-35)

Infine, anche la Nota 3 riflettendo sulle caratteristiche degli itinerari per il risveglio della fede dice: *“E’ la parola del Signore che porta alla pienezza della fede, a scoprire il Signore e la propria situazione, ad affidarsi a Lui come unico Salvatore. L’annuncio introduce nella storia della salvezza, il cui culmine è la storia di Gesù di Nazareth. Nell’annuncio la Parola risuona in modo tale da interpellare ognuno”* (Nota 3, n.37).

Siccome l’iniziazione è apprendere a poco a poco abitudini di vita cristiana, occorre nel cammino fare anche esperienza di preghiera comune, di celebrazione, di orazione. Allora, al momento in cui si parla con Dio e si ascolta Dio che ci parla, la Bibbia assurge al ruolo di protagonista, suggerendo le letture, le forme di invocazione, le parole dei canti, la preghiera corale dei salmi. Il catechista accompagnatore deve utilizzare la Bibbia soprattutto in questi momenti, dando ad essa la dovuta importanza nel modo di leggerla, nel modo di ascoltarla, nel modo di presentarla al gruppo, nel modo di renderla visivamente protagonista. E tutto ciò non attraverso foglietti volanti o pii opuscoli di formule, ma prendendo fisicamente in mano la Bibbia.

L’iniziazione cristiana deve educare i fanciulli a leggere personalmente la Bibbia, a leggerla in famiglia ogni giorno, perché non si può vivere da cristiani, se non ci si confronta ogni giorno con la Parola di Dio. Educare a trovarsi come a casa propria nella Bibbia, facendola diventare lo strumento della nostra riflessione personale e della nostra preghiera.

## ***2. I ragazzi e la Bibbia: un incontro prudente e progressivo (come fare?)***

*Non una catechesi “dottrinale”, ma una catechesi biblica*

Nell’iniziazione cristiana l’ascolto della Parola è momento educativo fondato sulla Bibbia, attraverso itinerari adatti ai fanciulli e rivolti all’obiettivo che in questo momento della vita e della storia dobbiamo raggiungere: diventare continuatori di una storia della salvezza scritta nella nostra esperienza quotidiana. Un esempio ci è proposto nei primi tre capitoli del testo C.E.I. *“Sarete miei testimoni”*.

Una catechesi dottrinale poteva servire 50 anni fa, quando la trasmissione della vita e della cultura cristiana avveniva attraverso il tessuto sociale e bastava dare forma linguistica e sistematica a ciò che era l’esperienza quotidiana della stragrande maggioranza – sia pur con le incoerenze normali della natura umana. Oggi, invece, serve una catechesi che produca esperienza di vita, rinnovi la vita, offra esempi concreti di vite e di storie che si compiono in compagnia del Padre e in conformità con Cristo Gesù: ciò non è possibile se non mettendoci a contatto diretto con il testo, le vite, le storie raccontate dalla Bibbia.

## *Non presentare il racconto biblico come una favola*

Indulgere troppo sui fenomeni straordinari di miracoli, prodigi , ecc.. forse con la buona intenzione di stupire, potrebbe far nascere la convinzione che Dio, intervenendo nella nostra vita, debba provocare sempre **cose fantastiche**; e siccome le cose fantastiche non sono parte della nostra esperienza, Dio non interviene mai nella vita. Oppure provoca il desiderio di andare alla ricerca di prove tangibili della sua protezione con il ricorso alla superstizione, alla magia, alle sette. Oppure, crescendo, ci si convincerà che la fede cristiana è una bella serie di favole per bambini. Ricordiamo Paolo quando afferma: *“E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani.”* (1Cor 1, 22-23). Noi viceversa abbiamo bisogno di raccontare e di far toccare con mano il testo, anche attraverso metodologie appropriate; ma sempre nel rispetto dei significati che il testo biblico di pagina in pagina fa trasparire e risuonare nella nostra esistenza.

## *La Bibbia non è "il manuale delle giovani marmotte".*

La Bibbia non presenta ricette per le varie occasioni della nostra vita, ma una mentalità, una rapporto di alleanza con Dio e con gli altri, annuncia una Presenza: ciò implica che si tradirebbe il messaggio biblico, se lo si presentasse come **una serie di verità fisse** e implacabili da cui si deduce, senza mediazione storica e culturale, determinati comportamenti morali. La tentazione della lettura fondamentalista (cioè: “così è scritto, così è accaduto”) è sempre dietro l’angolo. Così l’ingenua presunzione di trovare proprio in quel versetto, proprio in quella pagina, ciò che cercavo di capire oggi, porta spesso a distorcere clamorosamente il messaggio della Bibbia da leggere invece nella sua totalità e nel progredire della Rivelazione fino ad oggi.

## *Evitare qualsiasi semplificazione o parafrasi che distorca il testo*

Si dovrà rispettare l'età dei fanciulli: ciò significa che dobbiamo curare il linguaggio del racconto **affinché lo capiscano** e ricordino ciò che accaduto. Questa operazione non legittima l'introduzione nel racconto di dettagli che al narratore sembrano logici e servono a colmare i vuoti del racconto biblico. La Bibbia non risponde alle domande curiose e futili, non soddisfa la nostra fame di pettegolezzi. Occorre rispetto, anche se non idolatria, nei confronti del testo biblico: non possiamo manipolarlo a nostro piacimento. Se ci sono parole difficili, occorre spiegarle; se ci sono passi difficili, occorre evitarli; se ci sono usanze e costumi discutibili, occorre motivarli. Nostro compito è vivere la Bibbia, non semplificarla. Più la vivremo, più la comprenderemo.

Nella scelta dei brani per i fanciulli andranno privilegiati i fatti, i personaggi, le figure e i simboli. Comunque ricopiando fedelmente il testo, scegliendone le pagine più adatte, come avviene anche nel *"Lezionario per la Messa con la partecipazione*

*dei fanciulli*". Curiamo la qualità delle pagine da leggere piuttosto che la loro quantità.

### *Adattarsi alla psicologia dei fanciulli per un cammino progressivo*

Anche per i fanciulli occorre un minimo di quadro storico e letterario per comprendere il messaggio di Dio. Spiegare loro le particolari usanze del tempo, far vedere cartine e paesaggi, collocare con prudenza alcune date, li aiuta a concretizzare vivacemente il racconto e il messaggio dentro l'esperienza umana. In questo senso oggi esistono strumenti innumerevoli, di cui sarebbe arduo fare un elenco completo. Per cui individuano una progressione nel cammino di appropriazione della Parola biblica: si parte da un livello semplice di memorizzazione, passando attraverso il confronto di testi e di simboli, per giungere a poco a poco ad andare oltre il testo e coglierne i significati più profondi. La meta sarà una lettura esistenziale che risponde agli interrogativi dell'adolescenza e illumina la vita.

Gli stessi programmi per computer con ricerche, giochi e proposte di testi, ci possono essere d'aiuto. Alcuni centri di spiritualità propongono settimane bibliche in cui è prevista la partecipazione dei fanciulli. Ma tutto ciò non deve apparire come un'alternativa o un metodo nuovo per accostare i fanciulli alla Bibbia, lasciando da parte tutto il resto. La Bibbia non è tutta la Parola di Dio nella storia. Occorre collocare l'iniziazione alla Bibbia, attraverso esperienze significative come quelle ricordate, dentro il quadro dell'itinerario di iniziazione cristiana che è molto di più che una iniziazione biblica. E' iniziazione alla vita cristiana, iniziazione alla celebrazione cristiana, iniziazione all'amore cristiano, iniziazione alla comunità cristiana, ecc.

Non basta perciò "incantare" i ragazzi di fronte a personaggi e storie bibliche: è necessario andare oltre. Costruire legami nel gruppo e con la parrocchia, coinvolgere nello stesso cammino anche i loro genitori affinché riscoprano anch'essi la propria fede sopita, celebrare con il gruppo e con la parrocchia, cominciare a vivere nel quotidiano le storie raccontate. I ragazzi hanno bisogno di attenzioni particolari, ma non sono così "infantili" come la pedagogia di alcuni ecclesiastici affermava fino a trent'anni fa.

### *Comporre itinerari squisitamente biblici*

Possiamo, dunque, stabilire una sequenza di testi su cui lavorare per accompagnare il percorso da vivere lungo l'anno, in una certa tappa dell'iniziazione; oppure presentare in anticipo il testo della liturgia domenicale; oppure ancora commentare alcune esperienze del gruppo con il testo biblico. Senza preoccuparci tanto dell'abbondanza, ma della qualità. Alcune pagine fondamentali della Bibbia i fanciulli devono conoscerle molto bene al termine della iniziazione. Alcune strumenti per interpretarla devono aver l'abitudine di utilizzarli: collegamenti; ricerca di verbi,

soggetti, parole chiave; termini spiegati da altri brani della stessa Bibbia; sottolineare le differenze tra un racconto e un altro racconto simile, ecc.

Così, l'itinerario deve essere programmato attentamente, affinché si possa prevedere, nell'arco della iniziazione cristiana, accostamenti molteplici alla Bibbia, per raggiungere una certa compiutezza. Come abbiamo detto fin dall'inizio, nessun itinerario educativo nella comunità cristiana può essere fatto, senza che sia un itinerario biblico. Dobbiamo essere attenti a non contaminare il messaggio cristiano con le devozioni, con i moralismi, con le interpretazioni soggettive. Il rischio che la nostra fede scenda a compromessi con religiosità soltanto esteriori o spesso pagane, rimane anche nelle comunità di oggi, come c'era in quelle di ieri (cf At 8, 9-25).

### **TRADITIO & REDDITIO...**

- “Vi proclamo il vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto e nel quale restate saldi...” (1Cor 15,1)
- Ciò che i nostri padri ci hanno raccontato noi lo racconteremo ai nostri figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere Sue... (Sal 78)

Un annuncio ‘impregnato’ di linguaggio biblico da cui nasce la fede: credo dunque prego (celebro) – dunque vivo – dunque testimonia.

### **PARTE SECONDA:**

#### **L'ITINERARIO PROPOSTO DAI CATECHISMI DELLA C.E.I.**

#### ***Possono esistere itinerari di educazione alla fede che non siano biblici?***

Il *"Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi"*, come ognuno sa, ci presenta *"uno strumento autorevole per una più effettiva comunione pastorale, nell'accompagnamento dei fanciulli e dei ragazzi in un cammino di progressiva adesione alla fede e di iniziazione alla vita cristiana, in seno alle comunità ecclesiali"* (Nota di accompagnamento al catechismo, UCN, n.10)<sup>2</sup>.

Come **strumento** dunque va utilizzato, con intelligenza e nella situazione concreta; infatti, la stessa nota di accompagnamento dell'UCN afferma: *"Scegliere di impostare l'itinerario di iniziazione secondo modalità differenziate non è solo questione di struttura o di organizzazione, ma di mentalità aperta e disponibile a rinnovare e verificare continuamente il proprio servizio catechistico, tenendo conto innanzitutto dei fanciulli e dei ragazzi, di quelli più poveri e bisognosi di una cura particolare"* (n.24).

---

<sup>2</sup> UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Roma 1991.

E non dimenticando che, come affermano tutti i documenti a cominciare dalle costituzioni conciliari fino al *"Rinnovamento della Catechesi"*, la fede cristiana non nasce se non dall'ascolto della Parola di Dio: e questo non è detto per modo di dire, ma nel senso pieno della Parola. Non si può essere cristiani senza la Bibbia.

La **mediazione educativa del Catechismo CEI** è una mediazione autorevole che traccia itinerari modellati secondo opportune ipotesi, in base all'età dei destinatari e ad alcuni rilievi pedagogici comuni a tutti gli italiani: su queste ipotesi costruisce anche le sue scelte per quanto riguarda i testi biblici. Forse alcuni particolari risultano oggi un po' datati: per questo l'invito è ad usarli con *"mentalità aperta e disponibile a rinnovare"*. Noi vogliamo addentrarci dentro di essi per capire come viene utilizzata la Bibbia, per saperla far emergere dai testi, come il cuore della nostra catechesi, perchè è dalla Parola che nasce la fede, grazie all'annuncio.

Rimarchevoli, a tal proposito, sono le 21 schede bibliche del catechismo dei bambini **"Lasciate che i bambini vengano a me"**: esse, coerentemente con i suggerimenti dati finora, presentano una brevissima antologia biblica sulla traccia dell'anno liturgico e nell'intento di annunciare le cose essenziali nel messaggio cristiano.

Sono composte da un titolo in azzurro che riassume il contenuto, il testo originale della Bibbia, un breve commento per scoprire il messaggio attualizzante del brano; nella pagina accanto un disegno che rappresenta la situazione biblica e una preghiera semplice in riferimento ad essa.

Questo è il più chiaro esempio, ben costruito, di che cosa possa essere un itinerario biblico per bambini, rispettando sia le regole della corretta lettura della Bibbia sia le regole di una attenta pedagogia. Se qualche catechista si metterà sulla strada di costruirsi un itinerario biblico con i fanciulli può prendere a modello questo testo e allo stesso modo costruire il suo progetto.

### **1. La Bibbia nel testo *"Io sono con voi"***

---

***"Una parola che si realizza oggi per annunciare una buona notizia":  
seguiamo soprattutto il Vangelo di Marco per scoprire  
la presenza di Gesù oggi nella Chiesa***

*Il nocciolo della questione*

La Parola di Dio in questo primo volume viene utilizzata soprattutto per **annunciare** e per **pregare** (cioè, acquisire nella vita alcuni atteggiamenti fondamentali davanti a Dio). Essa dunque adempie pienamente il suo ruolo giocando come **"buona notizia"** che: ***"Il Signore è in mezzo a voi, è venuto a salvare il suo popolo"*** (p.61).

E perciò l'obiettivo da raggiungere è cercare di infondere fiducia e accoglienza verso il Dio che ci conosce e ci ama da sempre (per questo si ricorre ad alcuni riferimenti a Isaia e all'Esodo); soprattutto verso Gesù che continua oggi a parlare a ciascuno di noi nelle mille circostanze della nostra vita e ad essere presente, rassicurandoci appunto con le parole: **"Io sono con voi"**.

### *I contenuti proposti*

Prendiamo in considerazione i cc. dove il Vangelo viene più usato, cioè il 4°-5°-6°, laddove ci viene presentata la figura, la vita e le parole di Gesù; come già detto, brevissimi riferimenti ci sono anche altrove, con accenni a Isaia e Esodo.

Nei cc. indicati scopriamo tutta l'importanza del **Vangelo di Marco** (anche se non solo) con la sua attualità e la sua diversità. Alcuni esempi:

- p.58: volendo conoscere Gesù (primo annuncio) noi ci basiamo sul Vangelo, che *"narra i fatti e le parole della vita di Gesù"*;

- p.61: il Vangelo oggi è annunciato nella Chiesa come buona notizia:

**"Beati coloro che ascoltano Gesù.**

**Chi ascolta il Vangelo ascolta Gesù"(1° enunciato);**

- pp.62-71: La Parola di Gesù opera prodigi e perdona i peccati, al punto tale che la risposta che ci chiede è la totale fiducia in Lui: il testo ce lo ricorda nella sintesi *"per ricordare, pregare e vivere"* (pp.70-71).

Il c.5° è il fulcro dell'annuncio di questo testo: **Gesù muore e risorge per noi.** Non si fa altro che narrare fedelmente con il testo evangelico, semplificato e schematizzato, ma senza commenti, la passione, la morte e la risurrezione. Sono gli avvenimenti stessi che ci coinvolgono nella narrazione, condotta avanti usando l'indicativo presente (come del resto nelle altre pagine del testo). A pag.87 e ss. con la Parola del Vangelo si costruisce una celebrazione-modello, fatta di sintesi vitale con le parole stesse del Vangelo, dichiarazioni di fede con le Parole stesse del Vangelo, ecc. **Non basta ascoltare la Parola, occorre pregarla.(2° enunciato).**

Nel c.6° è lo Spirito Santo a rendere efficace la Parola di Gesù, riunendo attorno a Lui la comunità dei discepoli: così gli apostoli ed le generazioni successive possono continuare a far risuonare la Parola di Gesù, e soprattutto metterla in pratica. Gesù è il Maestro che oggi nella Chiesa continua a farci giungere la sua Parola. **La Parola di Gesù risuona oggi nella Chiesa (3° enunciato).**

### *La metodologia seguita e suggerita*

**I testi**, salvo eccezioni, sono tratti liberamente dal Vangelo di Marco, notoriamente il più immediato, primo annuncio del Cristo, nella sua semplicità, ma anche nella complessità del suo percorso. Ricordiamo che molti bambini leggono

ancora con fatica e, comunque, possono trovare nei disegni la traduzione in immagini della Parola letta. Es. pagg.61-71: *Gesù ha molta gente attorno che lo ascolta.*

**I tempi usati nei verbi sono al presente**, per esprimere l'immediatezza e la contemporaneità del Signore che parla oggi, agisce oggi, raduna oggi attorno a Sé. Così i testi non sono riprodotti tali e quali, ma semplificati da ogni asperità linguistica (non ancora a sufficienza, forse) e si suggerisce poi di andare a leggere il testo integrale nel proprio vangelo.

Le espressioni di **meraviglia** (come a p.58 "*con stupore sentiamo quello che Gesù fa e dice*"; oppure a pag.60 "*tutti sono stupiti delle sue parole*") ci richiamano all'atteggiamento con cui i fanciulli dovranno rispondere alla Parola di Gesù: meraviglia, fiducia, accoglienza.

Infine, ci viene insegnato un uso della Parola che va oltre la lettura e l'ascolto: la Parola di Dio deve essere usata per **ricordare**, attraverso l'apprendimento a memoria non di formule teoriche o teologiche, ma di frasi evangeliche che ridicono le domande, le invocazioni, gli appelli della gente a Gesù, Maestro e Salvatore. Anche dunque per **pregare**: restituiamo a Dio la Parola che ci viene annunciata, trasformandola in invocazione che lo Spirito rende al Padre dentro di noi attraverso Gesù.

## **2. La Bibbia nel testo "Venite con me"**

---

**"Una parola d'amore che ci chiama oggi":**

**seguiamo il Vangelo (spesso Luca) nella prospettiva dei discepoli che si mettono alla scuola di Gesù, il Maestro, per seguirlo come Salvatore della loro vita: primi riferimenti all'Antico Testamento.**

*Il nocciolo della questione*

Anche qui, come già nel volume precedente, la Parola di Gesù è soprattutto una "*buona notizia*", accolta dalla comunità dei cristiani riuniti nella celebrazione dei sacramenti: **"I cristiani la domenica ascoltano il lieto annunzio del Vangelo: Gesù è risorto e li salva"** (p.19).

E' così che **"con la sua vita Gesù ci insegna la via delle beatitudini del Vangelo"** (p.77), chiamandoci ogni giorno a seguirlo sulla strada della vita, che è la strada dell'amore; infatti, **"E' l'amore che fa vivere"** (p.74). Egli appunto ci invita: **"Venite con me!"**.

*I contenuti proposti:*

La Parola di Dio in questo volume del catechismo è usata con abbondanza, scritta direttamente nel testo ufficiale della CEI, in corsivo, accompagnata da un

tratto azzurro per riconoscerla senza esitazione; sarebbe lungo perciò riproporne i contenuti per esteso: sarebbero, infatti, i contenuti stessi del testo. Proviamo solo a percorrere schematicamente l'itinerario del discepolo chiamato e salvato da Gesù:

- **cap.1: La Parola di Dio ci chiama: "Vieni e séguimi"**
- **cap.4: La Parola di Dio ci salva: "Grandi sono le opere del Signore!"**
- **cap.5: La Parola di Dio ci conduce sulla strada della vita: "Maestro, che devo fare?"**

I contenuti del *primo capitolo* possono essere così riassunti: la Parola di Dio ci chiama nella nostra vita quotidiana, come ha chiamato i discepoli; tutti siamo chiamati, sia buoni sia cattivi; la nostra prima chiamata avviene nel Battesimo e prosegue ogni domenica nella Messa; la Parola di Dio ci interpella e vuole da noi una risposta. Al termine del cap. un fuori testo su "**Il Vangelo**" (p.17) ci spiega l'origine dei testi e il loro contenuto.

Nel *quarto capitolo* appare con chiarezza che cosa significhi *la Parola di Dio come buona notizia* perchè Gesù è "**il Cristo, il Salvatore, promesso da Dio al suo popolo**" (p.58): infatti, prima di parlare, prima di essere Maestro (cf c.5) Gesù si pone che il Liberatore che guarisce, dà la vita, perdona i peccati. Ma, "**Gesù non è venuto per togliere tutte le difficoltà dal nostro cammino, bensì per renderci più forti del male e del peccato. Con i suoi miracoli e con la sua vita, soprattutto con la sua morte e risurrezione, Gesù apre i nostri occhi perchè riconosciamo che egli è il Salvatore**" (p.67). Noi dunque possiamo seguire Gesù, possiamo toccare con mano la sua Parola che compie prodigi.

Nel *quinto capitolo* siamo al centro del testo: rileggendo i Comandamenti attraverso la luce dell'Amore stesso di Gesù (il buon Samaritano, p.75) e attraverso la buona notizia delle Beatitudini (p.76), viene posto in risalto che la via del cristiano è quella di seguire Gesù nell'amore: così la sua vita ha valore e raggiunge la pienezza. Appare chiaramente che sia Gesù sia il cristiano si pongono oltre la Legge antica (di cui si parla in un "fuori testo", p.83) e anche oltre la morale umana: la nostra giustizia, infatti, viene da un dono di Dio perchè l'amore viene da Dio e noi viviamo all'ombra di esso, ogni giorno.

*La metodologia seguita e suggerita*

Come dicevamo, **l'abbondanza della Parola di Dio** in questo testo è strabocchevole: messa in risalto dal corsivo e dalla riga azzurra, ci riferisce soprattutto testi di Luca, nella traduzione della CEI (quella che leggevamo in chiesa, ora aggiornata); il Vangelo di Luca è per eccellenza il vangelo del discepolo, ove la sequela di Gesù acquista il fascino del seguire un Maestro e un Salvatore misericordioso e pieno di tenerezza verso i malati e i peccatori.

Vengono spesso riportati dei "*fuori testo*" che riferiscono aspetti dell'Antico Testamento, dal profeta Isaia al libro dell'Esodo con la figura di Mosè, addirittura al libro del Siracide; sono le prime estensioni di un cammino biblico che a poco a poco si approfondisce. Forse i fanciulli possono già consultare ora almeno il Nuovo Testamento, usandolo personalmente.

**I disegni** aiutano questo lavoro di ascolto e di risposta alla Parola di Dio, poiché ritraggono sempre gli atteggiamenti di ragazzi o persone contemporanee, nel bene e nel male: il fatto che Gesù non venga mai ritratto nella sua figura umana, ma come luce, come colore vivo, ci facilita il compito di attualizzare la Parola che è tra gli obiettivi del testo.

Il modo di utilizzare la Parola così esposta nella catechesi, va più avanti rispetto al primo volume: non solo per creare fiducia, non solo per pregare, ma soprattutto **per interpellare la nostra vita di oggi, per suscitare risposta da parte del discepolo**. Per questo, la lettura del Vangelo nel testo è *evocativa, sapienziale, attualizzante*; essa risponde agli interrogativi che i fanciulli cominciano a porsi, guardando il mondo che li circonda. Quale giustizia esiste in questa vita, saremo noi felici, che cosa importa di più nella vita? Anche se la Parola di Dio mette a nudo l'impegno serio del cristiano, tuttavia appare anche come strada per realizzare queste attese di vita, nascoste in ognuno di noi. **La Parola di Dio non è solo per svelarci una buona notizia, ma anche per aiutarci a vivere meglio e realizzare l'Amore.**

**Potremmo concludere**, affermando che il testo "*Venite con me*" ci offre la Parola di Dio in relazione alla nostra vita:

- Parola = Notizia;
- Parola = preghiera;
- Parola = vita.

Sono i tre aspetti del nostro accostamento alla Bibbia, realizzato finora, in queste prime due tappe dell'itinerario di iniziazione cristiana. La Parola che sta all'origine della nostra fede - la Preghiera che esprime il primo atteggiamento di chi risponde ad essa con la sua fiducia (primo volume) - la Vita da discepolo con cui realizziamo ogni giorno la Parola (secondo volume).

### **3. La Bibbia nel testo "*Sarete miei testimoni*"**

**"Una parola che interpreta la storia e di cui dobbiamo essere testimoni":** attraverso diverse piste bibliche (A.T. e N.T.) si propone un cammino alla scoperta del progetto del Padre, realizzato in Gesù, portato a compimento in noi e nella chiesa dallo Spirito Santo. **La Parola diventa il fondamento della nostra testimonianza.**

## *Il nocciolo della questione*

Un *catechismo dai due volti*, questo "***Sarete miei testimoni***" che introduce definitivamente nella catechesi tutti i modi con cui possiamo utilizzare la Bibbia nella nostra vita: dai due volti, perchè nella prima parte, si tratta di una **sistematica e antologica lettura della Bibbia (AT e NT) per rivelare al mondo Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e il Suo progetto che si va realizzando**; mentre nella seconda parte, ci offre una **lettura tematica** della Bibbia, che ci manifesta il progetto di Dio nella Chiesa e attraverso lo Spirito Santo perchè **i cresimati possano testimoniarla nel mondo**.

*I contenuti proposti:*

*"Il cammino crismale è occasione privilegiata per aiutare i ragazzi a scoprire nelle Scritture il Dio fedele all'alleanza con l'uomo; anche oggi il cristiano sente rivolte a sé le parole dette da Dio ad Abramo, a Mosé, ai Profeti. Sono parole che conducono ad un cammino di liberazione dal male e a vivere, grazie alla presenza dello Spirito, il dono della nuova Alleanza"* (p.9). Ecco, in questa dichiarazione circa la "dimensione biblica" nel 1° capitolo il contenuto della prima parte del testo: **Attraverso i momenti principali della storia della salvezza raccontata dalla Bibbia scoprire in che modo si manifesta, si realizza e ci tocca da vicino il progetto di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo.**

Tale progetto emerge chiaramente come dono di comunione (alleanza) offerta a tutti da Dio il Padre: Abramo, Mosè e l'alleanza al Sinai, Davide, la creazione stessa, la predicazione profetica sono i vari momenti che ci permettono di scoprire il progetto di Dio e di interrogarci sulla nostra accoglienza nelle situazioni della storia odierna: *"Quali nuove schiavitù in campo sociale, politico, culturale e morale umiliano oggi l'esistenza degli uomini? Che cosa fa e che cosa dice Dio per sciogliere queste nuove catene?"*(p.14). *"Perchè c'è ancora chi sciupa, uccide, inquina?"*(p.18).

Ma Dio stesso, ci dice la Bibbia, si è fatto uomo (p.31) per realizzare il suo progetto di comunione e nelle scelte fatte da Gesù ci dà l'esempio, ci dà la forza per realizzarlo anche noi: *"Cosa vorrà da noi? Insieme ai genitori e a tanti altri impariamo a scoprirlo...come Gesù, accogliamo dallo Spirito Santo la forza per fare la volontà del Padre"* (p.31).

Infine, grazie alla risurrezione di Gesù e al dono dello Spirito, Dio fa di ognuno di noi un profeta e un testimone del suo progetto nel mondo; le cose accadute nella prima comunità cristiana per opera dello Spirito Santo ci interrogano: *"Come essere da ragazzi e ragazze profeti nel proprio ambiente?"*(p.51), *"come continuare a guarire i malati, come riconoscere l'azione di Dio-Spirito Santo nel mondo?"* (p.54).

Nella **seconda parte del testo**, a partire dalla nostra esperienza ecclesiale, ci confrontiamo con la Parola di Dio per trovare il nostro posto nella Chiesa: ***tutta la seconda parte è orientata al c.6°, cioè al sacramento della Confermazione***, che si pone come punto di partenza per vivere il progetto di Dio nella nostra vita.

Allora, il c.4° ci invita a leggere negli Atti e negli scritti apostolici come la Chiesa manifesta e vive il progetto di Dio, interpellando continuamente la nostra vita: la pagina inizia con *"Leggiamo negli Atti degli Apostoli"* (es.p.62) e finisce con gli interrogativi: *"La tua comunità manifesta questi segni di Chiesa? Come?"*(p.62).

Il c.5° parte invece dalla nostra esperienza di Chiesa: *"Il primo grande viaggio è quello che ciascuno compie esplorando il proprio ambiente: la famiglia, la scuola, il paese, la Chiesa"*(p.80); brani particolari di testimonianze ecclesiali ci guidano ad interrogarci su *"come partecipare a questa missione universale della Chiesa"*(p.88).

Infine il c.6° a partire dal rito della Confermazione coniuga insieme esperienza di Chiesa e Parola di Dio per far toccare con mano attraverso i segni sacramentali e vitali la presenza dello Spirito nella Chiesa che d'ora in avanti avrà come partecipe i cresimati, ragazzi e ragazze, testimoni di novità e testimoni della pasqua di Cristo.

*La metodologia seguita e suggerita.*

In questo terzo testo, troviamo ***la tappa finale della iniziazione alla Parola di Dio***: aiutare il credente a scoprire la storia di Dio nella sua vita quotidiana, la sua azione contemporanea a ciascuno di noi. La Parola di Dio - ci dice il catechismo - raggiunge ciascuno nella sua attualità, non è il racconto di un mero passato sia pur importante, ma è il racconto di un presente che **"accade"** in continuazione.

Dal punto di vista metodologico, nella prima parte si usa direttamente il testo biblico, segnalato alla lettura come obbligatorio (anche l'A.T.), proponendo una breve sintesi - non sufficiente per la catechesi - che però introduce al testo stesso; dopo la lettura del testo sulla Bibbia, ci si pone degli interrogativi, riguardanti la nostra vita. Alcuni *"fuori testo"*, ci aiutano a collocare i brani nell'ambiente storico culturale biblico.

Nella seconda parte, il testo biblico viene affiancato da altri testi-testimonianze patristiche e contemporanee e con brani liturgici, i quali ci aiutano a verificare il nostro posto nella Chiesa: qui il testo biblico ha un ruolo più tematico (cioè, al servizio di un predeterminato messaggio); tuttavia, a partire dalla nostra esperienza, per capirla meglio e soprattutto per viverla meglio, è sempre la Parola di Dio che ci illumina.

#### 4. La Bibbia nel testo "Vi ho chiamato amici"

**"Una parola che documenta la nostra fede, risponde alle nostre domande, sostiene la nostra vita": proposta di testi biblici di ogni genere, ricerche bibliche suggerite ai ragazzi, testi per la preghiera. La Parola è il fondamento della nostra fede cristiana.**

##### *Il nocciolo della questione*

Trattandosi di un testo che *"rappresenta la sintesi del cammino di iniziazione [...] un itinerario che sintetizza l'intero cammino di iniziazione, ricco di forti suggestioni e contenuti, per una professione di fede e testimonianza di vita che si verifica sull'esistenza ecclesiale e sull'impegno quotidiano nel mondo."* (dalla nota UCN per l'accoglienza del Catechismo, n.21), ci troviamo di fronte ad un **uso molteplice e totale della Bibbia, sia nei contenuti sia nella metodologia**, così come dovrebbe essere nella vita di ogni credente: la Bibbia è per la preghiera, per la revisione di vita, per approfondire i contenuti, ecc. Il messaggio che deriva è: **"La Parola di Dio si trasforma in vita quotidiana."**

Attraverso le schede e la documentazione offerta dal testo si fa una sintesi di risposte al senso della vita, chi è Gesù di Nazareth, in che cosa consiste la vita nuova del cristiano, collocando l'esperienza di vita nella Chiesa come vocazione all'amore e al servizio. Ritornano nel testo molte cose già visitate nelle tappe precedenti, ridette e risistemate per una rifondazione della nostra identità cristiana.

##### *I contenuti proposti*

Il catechismo illustra la presenza del Dio-amico che dà senso alla nostra vita; l'incontro con Gesù in tutta la sua pienezza vitale e storica; la novità di vita che scaturisce dalla Pasqua; così il progetto di vita cristiana ci rende pienamente partecipi della gioia nel dono di se stessi, come Gesù, amando e servendo il Padre e i fratelli.

Anche in questo testo viene presentato ***un itinerario in due momenti:***

- **un cammino personale di incontro con Cristo**, nella sua vicenda storica e nella sua presenza oggi, come fondamento di una vita piena nello Spirito, usando testi biblici di ogni genere.
- **un cammino ecclesiale di impegno** per realizzare il progetto di amore di Dio, assumendoci un servizio nel costruire rapporti fraterni con gli altri, cioè nella Chiesa e nel mondo; anche qui testi biblici documentano il nostro cammino, illuminandolo e rendendo ragione delle nostre scelte.

##### *La metodologia seguita e suggerita*

Come ho già detto, il testo è fatto a schede di diverso genere che si integrano a vicenda per rifondare il discorso catechistico e sintetizzarlo al termine del cammino

di iniziazione cristiana; perciò, l'uso della Bibbia segue lo stile del testo. A catechismo mistagogico corrisponde l'uso "mistagogico" della Bibbia: cioè, ***ormai ci siamo dentro e dobbiamo usarlo in maniera appropriata!***

- **schede catechistiche:** (cf pagine a destra, con titolo nero e sintesi in basso, blu) la Bibbia supporta la sintesi catechistica, come è usanza nei testi ufficiali, attraverso brevi citazioni;
- **ricerche bibliche:** (ad es. pp. 14, 44, 116) sono indicazioni di ricerche da affidare ai ragazzi su alcuni temi fondamentali della vita cristiana: l'uomo, l'incontro con Cristo, la chiamata, ecc;
- **salmi per la preghiera:** nelle pagine (tre ogni capitolo) con il simbolo marrone, si offre uno spunto per la preghiera di gruppo o personale, rifacendosi in genere ad un salmo che esprime la situazione del cammino;
- **documento della nostra fede:** nelle pagine di sinistra, con i titoli in rosso, accanto ad altri documenti scritti e iconografici, si pone la Bibbia, nella quale si cercano spiegazioni, fondazioni, chiarificazioni dal punto di vista storico e di fede alla nostra vita cristiana ed ecclesiale oggi; ad es. p.142 come riferimento storico alla figura di Abramo; p.86 sul sabato ebraico; p.34 sul retroscena profetico dell'immagine della pecora perduta.

**Concludendo, la Bibbia è diventata ora il Libro della nostra fede utile per insegnare, per pregare, per vivere e per contemplare il progetto di Dio realizzato in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo che si manifesta oggi attraverso la Chiesa e i cristiani nel mondo.**

### **PARTE TERZA: LA BIBBIA NELL'ITINERARIO CATECUMENALE (SEGUENDO LA "GUIDA" DEL SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, ESEMPLIFICATO NEL "PROGETTO EMMAUS")**

Un modello alternativo e autorevole è proposto dal progetto realizzato con il "Servizio nazionale per il catecumenato" nella "Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi"<sup>3</sup>. Anche se, pur nella novità del percorso proposto, l'itinerario catecumenale acquisisce alcuni elementi biblici già presenti nei catechismi della CEI, spostandone solo la realizzazione pratica. Infatti, il percorso parte dalla Bibbia e ne privilegia il racconto. Ma la metodologia e gli interessi sono gli stessi.

Scorrendo i tempi e le tappe del cammino notiamo che:

---

<sup>3</sup> SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Editrice Elledici, Torino 2001.

- Viene sempre dato **il primo posto alla Bibbia**, a partire dal vangelo di Marco per operare l'incontro nella fede con Gesù Cristo, figlio di Dio; e situarci nella Storia della Salvezza che riviviamo ogni anno attraverso celebrazioni e feste lungo l'anno liturgico; così scopriamo l'amore di Dio che ci interpella e di cui la Bibbia è Parola d'alleanza; e diventiamo capaci di rispondere a Dio con il nostro amore quotidiano attraverso l'esperienza evangelica della "*sequela*"; per poi approdare a viverlo nella comunità cristiana con la testimonianza e il servizio. Questi contenuti non sono lontani dal percorso già proposto dai catechismi della C.E.I.
- La logica del percorso è **fondata sull'ascolto della Parola** per far nascere la fede: l'andamento degli incontri, le celebrazioni e i riti sono scanditi dall'annuncio, dalla risposta, dalla preghiera per diventare esecutori della Parola, dopo averla accolta da coloro che ne sono stati testimoni (si possono vedere gli "*esempi di incontro*" ( pagg. 60-65; 67-74 e le varie "*consegne*"). L'incontro non realizza un mero "gioco" didattico sul testo biblico, ma pone in "*religioso ascolto della Parola*" per incontrare Gesù fin dall'inizio del cammino.
- Quando è possibile, i titoli e le espressioni stesse che segnano le tappe dell'itinerario sono tratte dal testo biblico (parole di Gesù o dei suoi discepoli): si è cercato di evitare il linguaggio catechistico o teologico per riprodurre maggiormente **il linguaggio biblico**.

Per attuare questi criteri, nelle "Guide" del "*Progetto Emmaus*" si cerca così di favorire l'accostamento al testo biblico da diversi punti di vista: la lettura comunitaria negli incontri del gruppo catecumenale per svolgere il compito di spiegazione, di attualizzazione, di iniziazione al testo; la lettura personale e familiare del Vangelo per continuare in casa l'esperienza del gruppo catecumenale e integrare con la testimonianza dei genitori l'ascolto della Parola; la preghiera cristiana attinta alla Parola di Dio più che alle poesie e alle filastrocche di noti personaggi, a volte verbose fino a diventare stucchevoli.

L'accostamento alla Bibbia è suggerito anche attraverso metodologie appropriate nelle "*Schede per i ragazzi*": con lo spazio fisico e la venerazione a cui si sottopone la Sacra Scrittura (un *angolo della Parola* ricavato nel luogo di incontro, fiori e ceri accesi attorno ad essa, un tappeto su cui sedersi per l'ascolto, ecc.); con la drammatizzazione, il racconto, il disegno, gli audiovisivi, le ombre cinesi ecc.; con il riferimento alle situazioni analoghe che i ragazzi e le famiglie incontrano nel loro cammino. E' qui che tutto il lavoro e le esperienze di questi anni, realizzati da vari esperti in pedagogia catechistica, sono estremamente utili, ponendole al servizio dell'itinerario per "diventare cristiani". Senza tuttavia idolatrare una metodologia particolare, ma servendosi di tutte, al momento opportuno e con gli adattamenti necessari.

L'itinerario catecumenale dei ragazzi produce una vera e propria iniziazione alla Bibbia, impregnando di essa le varie tappe, affinché i ragazzi che fanno tirocinio di vita cristiana, con le loro famiglie, prendano l'abitudine di leggere e ascoltare personalmente la Bibbia, su cui si fonda la fede cristiana.

### ***L'itinerario "ufficiale" di iniziazione alla Bibbia***

Come si sviluppa concretamente l'itinerario di iniziazione biblica con i ragazzi attraverso le proposte della "Guida" nazionale, concretizzate nel "Progetto Emmaus"? Proviamo a raccontarlo, seguendone la logica e tenendo presente il tentativo di armonizzare da una parte le tappe dell'iniziazione nello stile del "catecumenato" e dall'altra anche lo sviluppo psicologico dei ragazzi, sostenuto dai catechismi della CEI. L'anno liturgico, come sempre, ha una certa rilevanza nel cammino, facendo coincidere, alcune letture con le grandi feste celebrate nella Chiesa.

Così, l'itinerario di iniziazione comincia ***ponendo il fondamento della vita cristiana, cioè Gesù Cristo***: senza il fondamento, dice Paolo agli Efesini (2, 19-22), nessuna costruzione può crescere ben ordinata, "in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito". Così si parte dal vangelo di Marco e ci si lascia guidare a rispondere alla domanda: "Chi è Gesù?", salvo qualche integrazione con Luca per il periodo di Natale (cf "Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi", pag.52).

Nel tempo successivo (almeno dopo un anno di primo annuncio), si scopre che Gesù è il culmine di ***una storia della salvezza***, iniziata con la creazione del mondo, passata attraverso l'esperienza dell'Esodo e del Sinai, segnata dalla predicazione profetica e dall'icona di alcuni personaggi importanti; questa storia della salvezza coinvolge anche noi oggi, rendendoci protagonisti di una alleanza nuova in Cristo per mezzo dello Spirito; per portare a termine la storia della nostra vita fino alla pienezza. Ci aiuta in questo cammino l'opera di Luca, teologo della storia della salvezza, oltre che naturalmente alcuni passi significativi dell'Antico Testamento (Gn 12, 1-9; Es 3, 1-12; 2Sam 7,1-17; Dt 26, 1-11; Ger 31, 31-34) e alcuni riferimenti agli Atti e a s.Paolo (Ef 1, 3-14) (op.cit. pag. 93-94).

Il cammino prosegue aiutandoci ad ***incontrare il protagonista della storia della salvezza: il Dio di Gesù, Creatore e Padre***, il quale cerca coloro che si affidano a Lui per guidarli attraverso lo Spirito santo ad entrare in comunione con Lui. E' un Dio d'amore che ci chiama a vivere nell'amore, facendo alleanza con Lui ed esprimendola attraverso ***i Sacramenti della fede cristiana e le tappe annuali dell'anno liturgico***, in cui i cristiani celebrano le grandi gesta dell'amore del Padre. Seguiamo, come riferimento, i testi biblici che ci presentano Dio il Padre come amore, la comunione alla vita Trinitaria, il rapporto di amore-alleanza tra Lui e noi:

alcuni salmi della liturgia per usarli anche personalmente, la prima lettera di Giovanni, il c. 15 di Luca con le parabole della misericordia (op.cit. pag. 107).

Così, nei mesi successivi, possiamo fare **tirocinio di vita cristiana**, seguendo Gesù come discepoli nell'amore verso tutti. “*Come vivono i cristiani?*”, ci domandiamo. Troviamo indicazioni soprattutto nel discorso della montagna (Mt 5-7), nel vangelo di Luca (il vangelo dei discepoli), nel testo del decalogo e nel libretto di Giona che ci chiama a convertirci a Lui. I testi biblici ci aiutano a capire che Gesù ci chiama a seguirlo nell'amore e solo l'amore fa vivere. (op.cit. pag. 119).

Durante l'ultima Quaresima ci dedichiamo a **preparare spiritualmente la celebrazione dei Sacramenti**, approfondendo i testi biblici battesimali dell'Anno A: la scelta di Gesù (Mt 4, 1-11), poi la samaritana (Gv 4), il cieco nato (Gv 9), Lazzaro (Gv 11). Ci rendiamo conto, soprattutto nei riti quaresimali, della vita nuova, dono dello Spirito, conseguenza della Pasqua e dei Sacramenti della Iniziazione (op.cit. pag. 142).

Infine, per portare a termine il cammino della iniziazione cristiana, nell'anno successivo ai sacramenti, si compie **la mistagogia attraverso la scoperta della comunità cristiana**, chiesa particolare, in cui il cristiano deve vivere, riconoscendo i doni di Dio e il servizio da compiere, come appartenente ad un gruppo (il gruppo degli adolescenti e il gruppo famiglie). Alcuni testi biblici ci aiutano a scoprire la domenica, giorno del Signore (At, 2, 42-48; Gv 20, 19-29; 1Cor 11); la celebrazione della Riconciliazione (Gv 21, 15-19; Mt 18, 23-35); la testimonianza di ogni cristiano nel mondo (Mt 28,16-20; Mt 20, 1-16; Gv 13, 3-17 insieme con il servizio di Paolo, apostolo di Cristo); la vita nuova del discepolo testimone (1Cor 11, 17-34; 1Cor 1, 18-31; Mt 10, 26-33...); il nostro posto nella Chiesa (1Cor 9, 16-23; Lc 10, 1-16; Ef 4, 1-16).

L'itinerario dell'iniziazione si chiude per aprire il tempo della formazione permanente del cristiano, che avviene nella partecipazione alle celebrazioni comunitarie, alle iniziative formative della parrocchia, ai gruppi di servizio a cui ci si aggrega. In tutta la vita della comunità parrocchiale la Parola di Dio nella Scrittura dovrà continuare ad essere protagonista del cammino verso la santità. L'Iniziazione Cristiana si compie una volta per tutte, ma i suoi effetti non sono “per sempre”, ma vanno rivisitati per rispondere ai nuovi problemi e ai nuovi interrogativi che i passaggi della vita personale e sociale di ogni persona pone: nell'adolescenza, nella giovinezza, nelle età adulte. E' un cammino che prosegue nella comunità cristiana che sa rendere ragione della propria fede a ciascuno.

Possiamo riassumere il percorso biblico seguendo lo schema seguente:

***La logica disposizione dei contenuti lungo  
l'itinerario catecumenale***

1. Iniziamo con la narrazione dell'evento **Gesù Cristo**, buona notizia che ci manifesta definitivamente l'amore di Dio e la possibilità di salvezza, seguendo il vangelo di Marco. E' davanti a Lui che dobbiamo decidere: è porre la "pietra fondamentale" del nostro edificio cristiano (Progetto Emmaus, vol.1 *"Incontrare Gesù"*)



2. Deciso il nostro interesse per Lui, ci accorgiamo che Egli non viene dal nulla, ma è il culmine e il compimento di una **storia della salvezza** iniziata con la creazione del mondo dal Padre e che si concluderà al termine della storia in Cristo glorioso: raccontando la storia della salvezza impariamo a "leggere" la nostra vita secondo la fede e a sentirci parte di una comunità che fa alleanza con il Padre. Acquistiamo la mentalità del credente che raccontando professa il suo "Credo" (Progetto Emmaus vol.2 *"Entriamo nella storia della salvezza"*)



3. La storia della salvezza ha come protagonista il Dio di Gesù Cristo, Padre Figlio e Spirito santo, **Dio d'amore**, che cerca tra gli uomini coloro che si affidano a Lui. Noi possiamo oggi "toccare con mano" il suo amore celebrando da cristiani con parole, gesti e simboli lungo l'anno liturgico e nei sacramenti della chiesa (Progetto Emmaus, vol. 2 *"Celebriamo l'amore del Padre"*)



4. Così noi possiamo oggi vivere l'amore di Dio che Gesù ci ha manifestato e ci trasmette ogni giorno attraverso la comunità che celebra: il dono di Gesù ci permette oggi di **seguirlo come discepoli**, amando come Lui ci ha amati per portare a compimento il progetto che Dio il Padre ha su di noi. (Progetto Emmaus, vol. 4 *"Seguiamo Gesù ogni giorno"/parte prima*)



5. Questo progetto si realizza oggi in noi per **dono di Dio** che ci accoglie nella comunione d'amore resa visibile attraverso la chiesa cattolica che celebra nello Spirito i sacramenti del Battesimo Cresima Eucaristia (Progetto Emmaus, vol. 4/*seconda parte*)



6. Così, diventati cristiani, noi vivremo d'ora in avanti quotidianamente, nella Chiesa, come membra del corpo visibile di Cristo. Continuiamo ad amarlo nella nostra situazione concreta e a celebrarlo con il popolo di Dio in preghiera. Soprattutto ora possiamo **testimoniario e annunciarlo a tutti** entrando a far parte di una concreta e visibile comunità di discepoli nella nostra parrocchia. (Progetto Emmaus, vol. 5 “*Testimoni della comunità cristiana*”)

### **Convergenze conclusive**

Scorrendo sia le pagine dei catechismi della C.E.I. sia l'itinerario catecumenale come viene offerto nella “*Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*” del Servizio Nazionale per il catecumenato e seguito fedelmente nel “*Progetto Emmaus*” come mediazione pratica ad esso, possiamo notare **alcune convergenze nel percorso biblico** proposto:

- in entrambi i casi, si pone il fondamento su **Gesù Cristo**, cominciando a leggere il vangelo di Marco;
- in entrambi i casi, prima o dopo, si racconta **la Storia della Salvezza** per imparare a leggere la propria esperienza e l'esistenza terrena come progetto di alleanza con Dio;
- sia nei catechismi che nell'itinerario catecumenale si fa un cammino partendo dai testi più semplici per arrivare ai testi più difficili: prima il Vangelo; poi i riferimenti all'Antico Testamento; in ultimo si arriva anche alle lettere di Paolo.

L'attenzione che nei due percorsi si dà al testo biblico ci porta a concludere che **ciò che conta non è la quantità di Bibbia, ma piuttosto è la qualità dei brani** scelti con opportuni criteri. Nello stesso tempo scegliendo i brani si cerca di rispettarne la forma originaria, così come il testo della Bibbia ci offre: non possiamo arbitrariamente “tagliare” i testi o accostarli a nostro piacimento perché all'interno di essi esiste una logica letteraria da rispettare e una scelta dovuta ai redattori che è già stata fatta dalla comunità primitiva.

Inoltre, la scelta dei testi biblici su cui fermarci a lavorare è legata anche **all'ambiente liturgico** in cui avviene l'itinerario di iniziazione cristiana dei ragazzi e delle famiglie: è chiaro che non si può passare attraverso l'esperienza annuale del Natale o della Pasqua senza proporre dei testi riferiti a questi eventi che noi oggi riviviamo nella celebrazione. Tuttavia occorre cogliere sia nei catechismi sia nell'itinerario catecumenale la diversità del modo con cui ci si accosta a questi testi in relazione alle tappe di ciascun cammino: all'inizio si raccontano i fatti; quindi si approfondisce il significato di essi; in seguito, si cercano nei testi le conseguenze per la nostra vita; infine, si accosta la dimensione comunitaria della celebrazione così come gli stessi testi biblici ci suggeriscono.

Notiamo inoltre che entrambi i percorsi si appellano ad una *metodologia appropriata* che si attiene fondamentalmente a **tre criteri**:

- l'attenzione all'età dei ragazzi e alla loro esperienza di vita: anche se questo non significa, come abbiamo già detto, rendere la Bibbia "infantile" in modo tale da precludere ai ragazzi l'accostamento globale al testo, quasi fossero impediti a realizzarlo;
- le mete educative da raggiungere ad ogni stadio del percorso costituiscono criterio complementare per operare una scelta metodologica adeguata;
- infine, il rispetto del testo biblico stesso che porta in sé un determinato "genere letterario": non lo si può ignorare e va accostato con uno stile specifico e adatto.

Per questo nel complesso del cammino sia i catechismi sia l'itinerario catecumenale suppongono *diversi modelli di lettura*, i quali vanno alternati e resi abituali, a mano a mano che i ragazzi e gli adulti imparano a maneggiare il testo. Essi sono: *il racconto del testo* utile quando si tratta di avvenimenti che possono coinvolgere maggiormente il gruppo; *l'ascolto del testo* operato in silenzioso raccoglimento e dando anche importanza ai "segni" esteriori (il libro aperto in posizione ben visibile, un cero acceso, un tappeto su cui sedersi per ascoltare); *la ricerca personale sul testo* imparando a trovare le corrispondenze, i rimandi, le risonanze; *la lettura sapienziale del testo*, evocando i riferimenti alle proprie esperienze di vita; *i riferimenti artistici e liturgici*; e *soprattutto l'attualizzazione* per condurre all'incontro tra la nostra vita di oggi e ciò che la Bibbia ci propone.